

Le donne sarde per l'occupazione e la rinascita

- Solo 86 mila donne hanno una occupazione in Sardegna. Una donna su nove ha la possibilità di lavorare.
 - 341.870 casalinghe, quasi la metà della popolazione femminile.
 - Oltre 20 mila donne e ragazze non riescono a trovare un lavoro.
- La grave crisi economica che colpisce la Sardegna minaccia di diminuire ancora la occupazione femminile.
 - Le donne sarde, con alla testa il PCI, hanno posto con forza il problema dell'occupazione femminile ed hanno dato vita ad una conferenza regionale.
 - Solo il PCI si è impegnato a portare nel Parlamento una rappresentante del movimento femminile sardo.

- Per mutare profondamente la politica svolta finora dalla DC che ha dato questi risultati.
- Per un nuovo tipo di sviluppo che assicuri il lavoro e la piena occupazione.

Il 20 e 21 giugno più voti al PCI



SARDEGNA - In sede di Commissione per la programmazione

È iniziato l'esame del piano triennale

Il gruppo comunista si batterà per l'approvazione prima del 20 giugno: lo esige la situazione grave in cui versa l'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 19. La Commissione programmazione del Consiglio regionale ha iniziato ieri l'esame del piano triennale di rinascita trasmesso dalla Giunta regionale. I lavori della Commissione sono continuati per tutta la giornata di oggi, e si prevede che si concluderanno nella serata odierna.

o domani con l'approvazione di un documento di linea. Il piano sarà quindi esaminato dalla Giunta e trasmesso, con eventuali modifiche, alla Commissione programmatica e poi al Consiglio.

Il gruppo comunista si batte con decisione per giungere alla approvazione definitiva del programma, con le necessarie modifiche, prima del 20 giugno. La situazione del-

la Sardegna è di estrema gravità e qualsiasi considerazione che si riferisce agli interessi, sia pure legittimi, dei partiti, ed alle esigenze della campagna elettorale deve essere subordinata alla necessità di avviare nell'isola una programmazione democratica che attenga gli effetti gravi e drammatici della crisi soprattutto sull'occupazione.

L'ostacolo principale

La decisione di discutere e varare prima delle elezioni il piano triennale, nonché alcune importanti leggi (sulla riforma agraria, sulla riforma giudiziaria, sulla riforma dell'artigianato), e l'impegno di procedere immediatamente dopo il 20 giugno ad una verifica ed al fondo, ampia e coraggiosa del quadro politico regionale, costituiscono gli aspetti più significativi delle conclusioni alle quali è pervenuto il dibattito sulla crisi aperta dalle dimissioni dell'on. Del Rio.

Vi è in queste conclusioni l'accoglimento delle proposte avanzate dal PCI per evitare che lo scioglimento anticipato della Camera provochi uno slittamento dei tempi della programmazione, e per consentire alla Regione di intervenire nella situazione economica e drammatica situazione economica.

ta dalla paura — non infondata — che venga a crollare il suo sistema di potere. E nutre l'assurda speranza di un ritorno al potere, o di un ruolo che offra il pretesto per altri rinvii.

Così facendo la DC ha caricato il piano triennale di contenuti significativi ed obiettivi. Debbono saperlo le elettrici e gli elettori: si vota anche per imprimere una potente spinta, dopo quella del giugno 1975 al processo di intesa e di unità autonomistica che in questi due anni trascorsi ha approvato la legge 268 ha fatto rivivere (nonostante i fallimenti del passato, le difficoltà e i sacrifici del presente) in speranza e di una concreta prospettiva della rinascita.

Non così la pensano i dirigenti della DC. Essi sostengono — lo ha detto esplicitamente il segretario regionale on. Botta — che il piano triennale è un documento che attenga gli effetti gravi e drammatici della crisi soprattutto sull'occupazione.

Ma perché? Non sanno dare una risposta che non sia la rimpatriatura del «no» della loro direzione nazionale. Né sanno indicare una proposta diversa dall'attuale, ma altrettanto valida. Ciò vanno facendo, nonostante si rendano conto che non si può realizzare e che il piano triennale è un documento che attenga gli effetti gravi e drammatici della crisi soprattutto sull'occupazione.

Vi è inoltre il riconoscimento che lo sforzo costruttivo e unitario realizzato in consiglio e fuori di esso, attorno agli indirizzi e alle scelte della programmazione economica, e l'attuale gestione della Regione, centralistica e discriminante, costituisce una delle principali nodi della soluzione dipende il successo della politica di rinascita.

Non abbiamo un'era condizionale (perché abbiamo votato contro il congelamento dell'isola vecchia giunta), il rinvio della verifica a dopo le elezioni. Infatti non comprendiamo perché si debba mantenere ancora in vita, sia pure per qualche mese, una giunta peraltro monca — la cui inadeguatezza politica e operativa è da tutti riconosciuta.

Si vota perché l'intesa autonomistica, attuata solo per la parte della predisposizione degli atti della programmazione, non continui ad essere sbarrata a Roma.

È essenziale per la Sardegna che il Paese esca dallo stato di collasso economico e politico. Questa egemonia è un ostacolo alla rinascita. È tempo di decretarne la fine.

Andrea Raggio

Il voto nell'occhio

Ancora oggi il fondo dell'occhio democristiano spiega con sussiego che «il centralismo democratico dei comunisti può permettersi di ignorare la esigenza della periferia e di imporre, come candidato, chi più faccia comodo alla strategia di vertice ignorando le critiche dal basso».

Tutte diverse sono, invece, le scelte democristiane, in cui si intrecciano spinti dal basso e esigenze di stabilità e rinnovamento, dando luogo a quella che a noi pare, malgrado le contorte spiegazioni del quotidiano della DC, una rissa terrena.

Comunque, dopo aver letto il Popolo abbiamo ricercato con curiosità i sintomi di questa attenzione alle esigenze della periferia e alle critiche

Scambi fecondi

dal basso. Nei giorni scorsi ci eravamo commoventi a leggere degli scambi di epistolari tra il rinunciatario sardo Pietro Pala e il segretario del partito DC on. Zaccaria. Allora avevamo denunciato, come esempio della concezione ereditaria del potere, la mancanza di preannunciati ricorsi del On. Isgrò e del sen. De Riva, che erano stati accolti dal partito DC in un partito come la DC bisogna andare avanti. In questo clima di scambio fecondo di centro e periferia, può accadere che la direzione democristiana decida di essere il Comitato regionale sardo. Nuova rinascita, dunque, parte dal partito dello scudo crociato. A questo il suo ruolo di Parlamento del paese, i tabulari democristiani ci penseranno gli elettori.

Ricordo del compagno Armando Dell'Osà

Il 20 aprile scorso scomparso il compagno Armando Dell'Osà. Il fratello Ennio e la cognata Nicoletta lo ricordano agli amici e ai compagni sottoscritti 30 mila lire per la Università.

Irresponsabile comportamento dei ministri che disertano un incontro fissato da sei mesi

L'Abruzzo a Roma per chiedere lavoro

Più di 2.000 tessili della IAC e della ex Monti hanno sfilato in corteo fino al Ministero del Bilancio - Una delegazione ricevuta dai direttori generali - Fissato un nuovo incontro entro il mese di maggio - Un grande momento di unità sindacale

SARDEGNA: ANTONELLA-CALZE E BISARDA RISCHIANO LA CHIUSURA



L'arrivo alla stazione Termini di Roma dei lavoratori abruzzesi

L'Abruzzo non è povero: è sfruttato». Scendendo questo slogan per tutta la durata del corteo, oltre 2000 operai abruzzesi, giunti stamattina a Roma con i treni straordinari, hanno sfilato da piazza del Cinquecento per via Volturno, via Cernaia e via Pastrengo fin sotto il ministero del Bilancio, in via XX Settembre, un incontro, fissato da oltre 6 mesi, con il ministro Giulio Andreotti. Né Andreotti, né i suoi sottosegretari si sono però fatti trovare all'appuntamento cui invece erano giunti puntuali lavoratori del settore abbigliamento che hanno organizzato, con le Federazioni CGIL-CISL-UIL d'Abruzzo, uno sciopero regionale di 24 ore, in appoggio dell'incontro richiesto per la verifica a livello politico sul ruolo della GIEM-ENRI in Abruzzo e per dare attuazione agli accordi assunti che prevedevano la realizzazione di oltre 6000 posti di lavoro nel settore e in attività sostitutive, mentre ancora sono in cassa integrazione oltre 2000 lavoratori.

Alla manifestazione di oggi hanno partecipato delegazioni delle maggiori fabbriche abruzzesi: l'Ennio, i locali interessati, la Giunta e il Consiglio regionale. Ad aprire il corteo c'erano, in rappresentanza delle Amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo che, come è noto sono guidate da deputati democristiani, i dirigenti del corteo anche i parlamentari comunisti Vincenzo Scipioni e Tommaso Perantoni.

Un colloquio interrotto dalle Amministrazioni provinciali di Pescara e Teramo che, come è noto sono guidate da deputati democristiani, i dirigenti del corteo anche i parlamentari comunisti Vincenzo Scipioni e Tommaso Perantoni.

Dalla nostra redazione

Nei quattro della più generale crisi dell'occupazione femminile in Sardegna, si registrano in questi giorni momenti di particolare tensione e preoccupazione alla Antonella Calze di Cagliari e alla Bisarda di Terralba. Sono due piccole aziende di confezioni che, da ormai molti mesi, vedono posta in pericolo la loro stessa esistenza.

La Bisarda, una delle poche fabbriche in provincia di Oristano, è stata messa in liquidazione dagli azionisti tedeschi occidentali, che hanno deciso di impegnare altrove i loro capitali.

La Antonella Calze utilizza da molti mesi gli stabilimenti di Cagliari per produrre contributi regionali e profitti aziendali verso le iniziative industriali che il gruppo Tovaglieri possiede nel continente.

Le operai della Bisarda hanno da oltre sei mesi occupato l'azienda, e la stessa scelta è stata fatta nei giorni scorsi dalle operai della Antonella Calze. In entrambi i casi i lavoratori hanno denunciato gli scandalosi criteri di gestione aziendale, che — malgrado la presenza di una forte domanda produttiva — hanno fatto fallire i programmi di sviluppo. Anche le due vertenze in corso dimostrano l'urgenza della approvazione del programma, e della elaborazione degli atti esecutivi.

La Commissione femminile del PCI di Oristano ha preso posizione chiedendo il pronto intervento della Regione, vertenze, e chiamando alla solidarietà i lavoratori e le popolazioni dell'Oristanese. Analoghe iniziative sono in corso a cura della Commissione femminile della Federazione comunista di Cagliari.

Il gruppo del PCI al Consiglio regionale si batte perché prima delle elezioni del 20 giugno, venga definito l'iter degli atti della programmazione, che può costituire un decisivo contributo per il rilancio della occupazione femminile.

Franco Pasquale

TARANTO - Iniziative dei partiti democratici

Comune e Provincia: si possono evitare commissario e paralisi

La DC continua a sabotare ogni intesa alleandosi con i neofascisti - Delegazione dal prefetto - Toni deliranti in un documento scudocrociato

Ad oltre tre mesi dall'apertura della crisi al Comune alla Provincia di Taranto, l'arroganza democristiana continua ad avallare ogni attività amministrativa. Antepponendo gli interessi di parte a quelli dell'intera popolazione, la DC insiste sulla discriminante anticomunista per impedire ogni soluzione politica della crisi puntando alla gestione commissariale. Al Comune PCI, PSI, PRI e PSDI hanno denunciato il comportamento della DC che ha fatto fallire la prima e la seconda convocazione e sono andati in delegazione dal nuovo prefetto dott. Schiavoni per esprimere la loro volontà di evitare il commissario.

Alla Provincia, dopo le dimissioni degli assessori del PCI, PSI, PRI, PSDI, si era giunti alle dimissioni dell'intera giunta (in cui oltre alla DC erano presenti PRI e l'unico consigliere democristiano, il capogruppo). Successivamente i DC rifiutarono le dimissioni (mentre si prendeva atto di quelle degli altri assessori) e insistevano sulla loro permanenza anche dopo la mozione di sfiducia votata da 16 consiglieri — PCI, PSI, PRI e Cavallo rammentano su 30.

Alla seduta di ieri del Consiglio provinciale, disertata ancora una volta dalla DC e dal MSI, è stato unanimemente condannato l'atteggiamento irresponsabile della DC che di fronte all'urgenza e alla gravità dei problemi, deve essere affrontati, preferisce chiaramente la paralisi e il commissario.

In sostanza si è avvertito ogni soluzione della crisi che passi attraverso un accordo programmatico tra i partiti dell'arco costituzionale.

Di fronte a questa manovra, che denota un chiaro disprezzo per ogni norma democratica, la popolazione di Taranto e provincia ha già espresso il suo sdegno e la sua condanna in numerosi risvolti e ordini del giorno, votati dalle assemblee di fabbriche e in altre sedi. I rappresentanti del PCI, PSI, PRI, PSDI e Cavallo rampante hanno inteso deciso di rinunciare per concordare iniziative unitarie che aprano uno sbocco a questa insostenibile situazione. Insomma, la crisi al Comune e alla Provincia di Taranto si può risolvere, scongiurando la gestione commissariale.

All'ateneo di Arcavacata

Martedì si vota: presenti 5 liste

Dovranno essere rieletti gli organi di governo

COSENZA. 19. Martedì prossimo 23 maggio si vota all'ateneo di Arcavacata (Italia della Calabria) si recheranno alle urne per rinnovare i loro rappresentanti in seno agli organi di governo dell'ateneo. In particolare dovranno essere eletti 6 studenti per il consiglio di amministrazione, 3 per il consiglio dell'opera universitaria e 5 per ogni consiglio di facoltà. Le liste presentate, di cui terremo la propria fabbrica, sono: 1) lista unitaria PCI, CUD (democrazia cristiana e comunione e libertà), Democrazia Proletaria (PDUP-Manifesto), Avanguardia Operaia, Lotta Continua ed altri gruppi e gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare; 2) lista unitaria di sinistra (socialisti), Autonomia studentesca (socialisti dissidenti).

Lo scorso anno le liste presentate erano state soltanto 3: Unità a sinistra, formata da comunisti e socialisti, CUD, ossia democratici cristiani, e Movimento degli studenti, composta da elementi eterogenei che si richiamavano ambiguitamente e disinvoltamente ora a posizioni filocomuniste e ora a posizioni extraparlamentari. Le elezioni

Assemblea alla Casa dello studente di Cagliari

L'inerzia governativa pesa sull'Università

Il problema, muovendo da una considerazione fondamentale, il rifiuto di forme semplicemente assistenziali che non pregiudicano gli sbocchi reali.

Così fanno per l'università, per quelli che studiano in condizioni sempre più difficili, e per chi ha già in tasca la laurea ma ha garantito nessun sbocco professionale?

Il problema centrale oggi — ha risposto Emanuele Filiberto — è di favorire, con il voto, una modifica profonda nella struttura economica e del governo nazionale. E' perciò urgente far conoscere, in modo capillare, all'intera università, la proposta del PCI per il rinnovamento sociale e morale del Paese. La crisi della cultura e dell'università si affronta e si risolve nella misura in cui il Partito comunista e la Democrazia cristiana ottengono più forza in Parlamento.

Il patto di disturbo

Il compagno Tore Marteddu, studente di Legge, si è soffermato sul significato dell'alleanza tra il PCI e il PSDI soprattutto nella sua provincia, Nuoro. Non solo si tratta di dare un sbocco possibile alla discussione in corso sulla crescita del sermone, sul ruolo, la storia e le prospettive dell'intero movimento autonomistico sardo. Questa alleanza vale anche a confermare che il significato realmente importante di questa alleanza democratica non è quello che consideriamo — ha detto Marteddu, rispondendo ad alcuni interrogatori — un patto di disturbo, questo sì elettorale, tra il PDUP e i gruppi che praticano un capitalismo quanto disprezzato avventurismo infantile.

Intervenendo sui temi specifici della formazione della lista, il compagno prof. Mario Costanzo, responsabile della Commissione scudocrociata della federazione di Cagliari, ha illustrato i criteri che hanno ispirato la scelta della lista.

La composizione delle liste riflette la necessità di dare risposta a varie ed importanti esigenze, in primo luogo la competenza, le capacità, le caratteristiche di rettitudine dei candidati. E' quindi, importante una rappresentanza femminile adeguata e la presenza di personalità non legate al potere.

«E' questo il nostro patto di disturbo», ha detto Marteddu, «che si concretizza in un patto di disturbo, questo sì elettorale, tra il PDUP e i gruppi che praticano un capitalismo quanto disprezzato avventurismo infantile.

Discorso costruttivo

«Il nostro impegno comunista — ha aggiunto il compagno Mura — deve essere teso a far sì che il dibattito si sviluppi nella maniera più ampia. In questo consistono specificamente la nostra campagna elettorale: intendiamo impegnare i giovani, gli studenti, i docenti in un discorso costruttivo che sappia confrontarsi con le indicazioni formulate nel progetto di riforma. Dal dibattito che sapremo realizzare dipende l'arricchimento e il potenziamento della proposta di legge».

«Nei successivi interventi è stata ribadita l'importanza e la difficoltà dell'intervento in questa campagna elettorale della sezione universitaria — ha affermato il compagno Mura — che è affidato a compiti impegnativi per il peso dei problemi e la vastità del settore. E' importante, prima che la fine dell'attività accademica rimandi gli universitari alle sedi d'origine, che la discussione venga allargata al maggior numero possibile di studenti.

Come prima tappa è prevista per i prossimi giorni la convocazione dell'assemblea generale che discuterà, in maniera specifica, il progetto di riforma presentato dal comunista in Parlamento.

Giuseppe Marci